

Le banche. Il presidente dell'Abi Patuelli: «Completare l'unione bancaria, in Europa eccessi normativi e burocratici»

«La vigilanza Bce ostacola l'aggregazione»

ROMA

■ «Il 2017 vedrà un numero ridottissimo di gruppi bancari e banche indipendenti in Italia a seguito delle riforme nazionali, ma ostacolate dalla Vigilanza unica che spesso chiede capitali supplementari per le nuove aggregazioni che sono state sfavorite anche dall'anacronistica sopravvivenza nostrana dell'Iva infragruppo: auspichiamo che essa sia presto superata». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, torna evidenziare i rischi e i limiti legati a una vigilanza bancaria unica europea cui è stata praticamente delegata la regia del sistema in Europa. E questo senza che invece sia completata l'attuazione dell'Unione bancaria, che dovrebbe introdurre quei bilanciamenti talmente da rendere le regole del gioco («norme di diritto bancario, finanziario, fiscale, fallimentare e penale») uguali per tutti gli istituti europei. Un tema caro a Patuelli che lui, ieri, in occasione della giornata mondiale del risparmio, ha rilanciato per denunciare i vincoli al processo del consolidamento bancario in Italia, nonostante il fatto che gli istituti di credito stiano in questi mesi compiendo sforzi importanti per restare competitivi. «L'Italia non è in retroguardia nelle riorganizzazioni bancarie - ha detto - I dati del 2015 sono molto superati: in questi mesi del 2016 le scelte dolorose, come le chiusure di filiali, sono state superiori ad ogni aspettativa».

Il banchiere, dunque, ha sollecitato il completamento dell'Unione bancaria, altrimenti, ha detto «se resta come è oggi, si va indietro. La sola vigilanza rischia di essere una fuga

in avanti». E ancora, restando in tema di regolazione internazionale, è tornato a puntare l'indice contro i rischi di nuovo giro di vite sui requisiti patrimoniali previsto da Basilea 4.

«Occorre rimuovere - ha chiosato - il continuo terremoto internazionale di requisiti patrimoniali delle banche: l'incertezza del diritto ostacola i piani di sviluppo e l'operatività delle imprese bancarie e di ogni altro genere».

Nel mirino anche l'eccesso di regolazione europea. «Le spinte anti-europee sono favorite dagli eccessi normativi e burocratici: nel primo semestre di quest'anno - ha detto - sono stati emanati circa 630 provvedimenti per il settore bancario e assicurativo, con una media addirittura di cinque provvedimenti per ogni giorno lavorativo!».

Patuelli ha poi sollecitato la Consob affinché completi «le regole di trasparenza semplice», chiedendo una maggiore «educazione finanziaria e inequivoca chiarezza nella vendita di ogni prodotto finanziario». Proprio oggi Consob dovrebbe emanare una nuova raccomandazione contenente «avvertenze per l'investitore» in tema di rischio sugli strumenti finanziari. Nel maggio scorso l'Authority aveva già emanato una raccomandazione agli intermediari in materia di distribuzione dei prodotti. Mentre l'ulteriore step chiesto da Patuelli, ovvero le informazioni chiave nei prospetti, questo è legato agli sviluppi della direttiva europea sui prodotti finanziari preassemblati ed emessi da banche e assicurazioni.

L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

